



## “VOI NON SAPETE QUELLO CHE CHIEDETE” TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 20 ottobre 2024  
29ª settimana del Tempo Ordinario B

### LECTIO

(Mc 10,35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

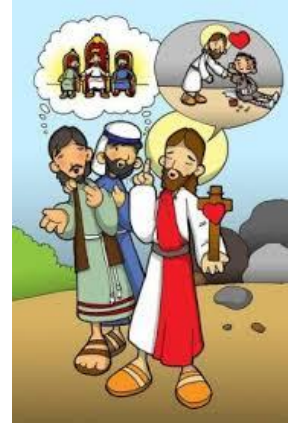
Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Scrivere l'evangelista "Gli altri dieci". Perché questa sottolineatura superflua? Sappiamo che sono dodici, se due hanno rivolto questa richiesta a Gesù è ovvio che siano gli altri dieci. Ma l'evangelista lo sottolinea per ricordare la grande tragedia di Israele, che è stata lo scisma dopo la morte di Salomone. Dopo la morte di Salomone, il figlio Roboamo, vide giungere presso di lui una delegazione composta dagli anziani che gli disse "Guarda tuo padre è stato un dittatore spietato, ci ha succhiato il sangue dalle vene, tu cerca di essere più leggero di tuo padre!". Roboamo, ambizioso come il padre, ma non altrettanto intelligente, disse "Se mio padre vi schiacciava con un mignolo, io vi schiaccierò con un pugno". Allora, da quel momento, delle dodici tribù che componevano il regno di Israele, ben dieci si separarono e rimasero a Roboamo soltanto la sua tribù e quella di Beniamino, accanto. Da quel momento fu lo scisma e la rovina del popolo di Israele. Allora l'evangelista, richiamando questo fatto con gli altri dieci "che si indignano con Giacomo e Giovanni" - si indignano non perché scandalizzati dalla loro richiesta, ma perché tutti volevano fare questa richiesta, tutti pensavano di sedere alla destra o alla sinistra, è l'ambizione che domina e mette in ansia tutto il gruppo. Quindi c'è il rischio che l'ambizione porti allo scisma, alla separazione e quindi alla rovina della comunità.

### MEDITATIO

- In che modo intorno a te vedi gente che ambisce ai posti di rilievo?
- Qual è il tuo rapporto con il potere? Riesci ad esserne distaccato/a senza diventare schiavo/a del successo?
- Mettiti nei panni di Giacomo e Giovanni e prova a immaginarti il loro stato d'animo in questa situazione.



## CONTEMPLATIO

È la morte quando tra marito e moglie non ci si preoccupa dell'altro, quando si crede di poter bastare a se stessi, di non aver altri a cui pensare! È la morte quando i figli sono un bene da contendersi, non un dono da condividere, merce da spartire, non affetti da servire. È la morte quando non custodisco l'altro, non vigilo sul campo del suo cuore, non sgombro il terreno dalle paure e dai dubbi, non sorveglio sul bene perché cresca in abbondanza tra noi. È la morte quando mi accordo con l'altro/a per amore dei figli, senza capire che essi respirano l'aria malsana di un rapporto di coppia che non si vuol sanare con la forza di Dio. È la morte quando non chiamo l'altro *mio* e lo considero un estraneo, il suo corpo è per me straniero e il suo tatto mi è di fastidio. È la morte quando insieme non ascoltiamo Dio, non facciamo spazio alla sua parola e ci sentiamo autorizzati a poter dare libero sfogo al nostro cuore, non purificato da Gesù, non bonificato dalla grazia del suo amore. Questo è il fumo di Satana che, entrando nelle fessure delle nostre famiglie, semina la morte, distrugge l'amore, minando alle radici l'unità e la fedeltà promessa. È necessario aprire le finestre perché entri la luce di Cristo, l'aria del suo Spirito; come a Pentecoste, tra noi deve soffiare la vita nuova del Risorto, quale vento gagliardo, deve bruciare il fuoco divino che consuma il nostro peccato e ci rende testimoni della vita che rinasce dalle ceneri del proprio egoismo inchiodato sulla croce di Cristo. *(punto famiglia.)*

## ORATIO

Signore, fa' di noi persone capaci di servire.  
Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,  
più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.  
Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore  
pieno di comprensione, di pace, di gioia.  
Signore, fa' di noi persone capaci di servire,  
per portare l'amore dove c'è l'odio,  
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,  
l'armonia dove c'è la discordia,  
la verità dove c'è l'errore,  
la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre,  
e la gioia dove c'è la tristezza.  
Signore, fa' di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.



## ACTIO

- Esprimi qualche gesto di servizio gratuito che ti "vaccini" contro l'arrivismo.
- Continua il mese missionario: se riesci partecipa alla veglia missionaria del 18 ottobre.

## APPENDICE: dal messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale

*"Tornando al comando del re ai servi nella parabola, l'andare va insieme con il chiamare o, più precisamente, l'invitare: «Venite alle nozze!» (Mt 22,4). Ciò lascia intravedere un altro aspetto non meno importante della missione affidata da Dio. Come si può immaginare, quei servi-messaggeri trasmettevano l'invito del sovrano con urgenza ma anche con grande rispetto e gentilezza. Allo stesso modo, la missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di Colui che si annuncia. Nel proclamare al mondo «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto». i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio."*